

LUCIA PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *L'argento dei Romani. Vasellame da tavola e d'apparato*, con contributi di Maria Elisa Micheli e Barbara Pettinau, Roma, L'«Erma» di Bretschneider, 1991. Un vol. di pp. 329 con ill.

Il volume rappresenta la prosecuzione della serie «Il metallo: mito e fortuna nel mondo antico» avviata da «L'Erma» di Bretschneider con un'opera sui bronzi romani. Tre sono i contributi in cui si articola il libro. Il primo, curato da Barbara Pettinau, esamina i centri di estrazione, lo stato giuridico e le condizioni di lavoro nelle miniere antiche, nonché le operazioni di raffinazione e le tecniche di fabbricazione dell'argento. Il secondo, che costituisce l'elemento portante del volume e di cui è autrice Lucia Pirzio Biroli Stefanelli, traccia una storia dell'argenteria romana con ampia attenzione sulle scoperte più significative e sulle modalità dei rinvenimenti. Viene così messo in evidenza come le nostre conoscenze in materia siano essenzialmente legate al repentino occultamento di 'tesori' causato da calamità naturali, come l'eruzione vesuviana del 79 d.C., o da momenti di instabilità politica, come le invasioni barbariche. Ampio spazio viene poi dato alle fonti antiche, che illustrano quanto radicato fosse presso i Romani l'amore per il vasellame di lusso. Un terzo capitolo, di Maria Luisa Micheli, illustra la composizione dei servizi da tavola, divisi in vasellame per il cibo, *argentum escarium*, e in oggetti per bere, *argentum pоторium*. Un catalogo di oltre duecento oggetti conclude l'opera.

FURIO SACCHI

KJELD DE FINE LICHT, *Untersuchungen an den Trajansthermen zu Rom, 2: Sette Sale*, Mit Beiträgen von J. Lund und J. Hansen, «Analecta Romana Instituti Danici», Supplementum XIX, Roma, L'«Erma» di Bretschneider, 1990. Un vol. di pp. 125 con 146 ill.

Considerata per lungo tempo e a torto come parte della *domus aurea* neroniana, la cisterna del complesso delle terme di Traiano, designata sin dal XVI sec. con il termine improprio di 'Sette Sale', diviene oggetto in questo volume di uno studio complessivo, frutto di un esame comparato tra dati planimetrici, tecnici e funzionali. L'importante edificio, a due piani, con fronte anteriore e posteriore articolato in due ordini di nicchie

semicircolari e rettangolari e ripartito internamente in nove ambienti di forma pressoché rettangolare, era in grado di contenere sino a 7000 m³ di acqua da destinarsi al rifornimento di uno dei più importanti complessi balneari della Roma imperiale. Scavi eseguiti tra il 1981 e il 1983 nei pressi del monumento hanno portato al riconoscimento di alcune strutture collegate al suo funzionamento, come un collettore e un complesso quadrilatero di natura non meglio precisabile, o di altre che in epoca posteriore vi si sono impiantate sopra, come gli ambienti di una *domus* tardoantica. Due brevi contributi vengono infine riservati alle lucerne rinvenute nel corso degli scavi e alle *fistulae* plumbee per l'adduzione e lo smaltimento delle acque delle terme traianee.

FURIO SACCHI

KAREL JANACEK, *Indice delle Vite dei Filosofi di Diogene Laerzio*, Firenze, Leo S. Olschki, 1992 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria». Studi, 123). Un vol. di pp. VIII-317.

L'A. apre la *Praefatio* dicendo di aver iniziato ad *excerpere* il testo diogeniano quarant'anni fa. Aveva dovuto allora, come è chiaro, fondarsi sull'edizione Loeb di R.D. Hicks, *The Lives of Eminent Philosophers*, London-New York 1925. Questo rimane tutto sommato l'incolpevole limite del lavoro di J.: l'edizione hicksiana è condotta con criteri eclettici, con una conoscenza largamente insufficiente della tradizione manoscritta, come in modo tutto particolare si è venuto apprendendo dai lavori di Peter von der Muehll, che aveva raccolto vaste collazioni in vista di una futura edizione critica, che gli fu inibita dalla morte, avvenuta nel 1970. Ma J. ha potuto giovare, come dichiara espressamente nella sua più che laconica prefazione, non solo degli articoli, ma anche di suggerimenti privati del von der Muehll. Come è noto, nel 1964 H.S. Long ha edito tra gli *Oxford Classical Texts*, in due volumi, le *Vitae philosophorum*, di cui se non erro J. non fa neppure menzione (almeno non nella prefazione). Non si tratta di una lacuna bibliografica, che sarebbe del resto impensabile: ma il fatto è che l'edizione di Long, pur rivista nel 1966, presenta limiti gravi nella padronanza della lingua greca (nonché di quella latina, come si ricava da un paio di buffi anglismi nel latino dell'apparato); c'è una sorta di casualità non